



Il Riflettere



C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X - N. 10 - Ottobre 2011
INSERTO

... *in Buddismo*

Buddismo



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Buddismo

INTRODUZIONE

Il Buddismo è una delle quattro religioni più diffuse: tuttavia noi occidentali non dobbiamo pensare a qualcosa di analogo al Cristianesimo o all'Islam. Il Buddismo innanzitutto non pretende di fondarsi su una rivelazione di Dio benché riconosca un fondatore che è però da considerarsi un "filosofo" e non un inviato di Dio. Soprattutto però il Buddismo non costituisce un corpo unico di dottrine ben definito ma in esso coesistono scuole, tendenze e sette le più diverse ed elementi e credenze in contrasto fra di loro compreso anche un gran numero di credenze magiche. E' inoltre possibile professare il Buddismo insieme ad altre religioni come in genere, di fatto, avviene. Anche nel Cristianesimo vi sono Chiese diverse, fra di loro in contrasto. Tuttavia le chiese cristiane differiscono solo per qualche elemento dottrinale, più spesso per solo ragioni storiche, le credenze e i testi sacri riconosciuti sono sempre gli stessi. La varietà di indirizzi e la commistione con altre religioni a nostro avviso derivano da un concetto fondamentale espresso dal Buddismo: la "non-permanenza". Chiaramente il concetto. Una religione in contrapposto all'ateismo è caratterizzata dalla credenza che esistono due ordini di enti: gli enti "materiali" come alberi, pietre, acqua e enti "spirituali" come una o più divinità, l'anima dell'uomo, gli spiriti (angeli e demoni). Anche Buddismo oltre al mondo materiale ammette l'esistenza di divinità, delle anime, la reincarnazione, inferni e paradisi (di molte specie) e anche la possibilità di agire su di essi tramite pratiche magiche ma dichiara che tutte e due i mondi, quello materiale e quello spirituale sono "non permanenti", sono apparenze e l'unica salvezza è il "nirvana", l'annullamento. Conseguentemente si può credere in molti enti proposti dalle religioni (divinità, inferno, anima) ma ritenere che essi siano "non permanenti". Pertanto il Buddismo non necessariamente esclude religioni preesistenti. Un giapponese può credere ad esempio nello "Shinto"

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 10 - Ottobre 2011. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Buddismo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione



Gianni De Sio

cioè negli dei protettori del Giappone ma contemporaneamente essere buddista cioè credere alla loro "non-permanenza" proiettata su un tempo però lunghissimo, praticamente all'infinito. Sono invece incompatibili con il Buddismo le religioni rivelate (cristianesimo e Islam) che hanno come punto fondamentale la identificazione fra l'unico Dio e l' "essere in se". Analogamente non esiste una sola strada per il raggiungere il nirvana : ciascuno in effetti vi arriva con una propria personale meditazione e quindi le strade sono infinite. Nel corso dei millenni è sorta quindi una letteratura immensa che vuol indicare varie strade di meditazioni. Si tratta in genere di opere molto complesse, di difficile lettura perché si vuole descrivere ciò che in effetti è per sua natura è indescrivibile: la esperienza

ascetica personale e irripetibile.

IL FONDATORE.

Viene identificato nel principe indiano di nome Siddhattha Gautama, nato probabilmente intorno al 560 a. C. a Kapilavatthu nell'Himalaya presso l'attuale confine indo-nepalese. che fu denominato "Buddha" cioè "illuminato". Intorno alla sua vita sono fiorite un numero immenso di leggende tuttavia non abbiamo alcuna fonte storica della sua vita e quindi in realtà nulla o quasi possiamo sapere di lui con certezza anche se in genere non si dubita della sua reale esistenza. Ci limitiamo a riportare gli elementi essenziali della sua vita. come la tradizione ci tramanda. I genitori ai quali era stato profetizzato che il giovane sarebbe diventato una luce del mondo, lo aveva fatto crescere nel suo palazzo in mezzo a un gran lusso, tenendolo lontano da ogni dolore dell'esistenza. Ma nel corso di quattro viaggi apparvero a Siddhattha Gautama un vegliardo, un malato, un morto, e un asceta. Quando gli spiegarono il significato di questi fenomeni finora a lui sconosciuti, il principe decise di lasciare di nascosto il palazzo. Dopo aver cavalcato tutta la notte, scambiò i suoi abiti principeschi con quelli di un asceta . Si inflisse severe penitenze nella speranza di raggiungere la liberazione. ma Gautama si convinse che le sofferenze volontarie non rispondevano allo scopo, e cominciò a praticare intensi esercizi di meditazione : una notte sotto un fico, ottenne la rivelazione:era diventato il "Buddha". Cominciò allora a predicare vagando e insegnando la sua dottrina nell'India e guadagnò un gran numero di adepti fino alla sua morte avvenuta all'età di 80 anni. Storicamente non possiamo avere alcuna certezza della effettivo pensiero di Siddhattha Gautama:. Egli non lasciò niente di scritto e solo dopo 400 anni , in Ceylon, in lingua Pali, furono trascritte opere che si sostenevano riportassero esattamente i suoi discorsi ma appare poco credibile che per tutto questo tempo il suo pensiero sia stato tramandato oralmente e in lingue diverse senza subire mutamenti sostanziali. Pare più verosimile quindi che il pensiero attribuito a Buddha sia in realtà una secolare elaborazione di molte generazioni. Gli stessi buddisti riconoscono che prima del Buddha storico sono apparsi anche altri Buddha, Nella loro concezione la parola Buddismo non si richiama soltanto al fondatore di questa dottrina, ma mira nello stesso tempo a indicare il significato metastorico di una religione universale, sempre esistita e annunciata da sempre nuovi Buddha.

ALCUNI CONCETTI FONDAMENTALI

Sarebbe qui dispersivo enunciare le complesse e contrastanti teorie elaborate nei millenni dai buddisti. Crediamo più opportuno sintetizzare alcuni punti comuni più o meno all'intero universo buddista.

DOLORE Al Buddha vengono attribuite quattro "nobili" verità

La vita di tutti gli esseri è dolore che è l'essenza di ogni cosa. Solo il dolore esiste in modo permanente Tutto il resto compreso anche Dio sono "non-permanent" composti da parti che si dissolvono

L'origine del dolore è il desiderio , la cui causa è l'ignoranza che la essenza la realtà è il vuoto, la temporaneità.

la soppressione di ogni desiderio porta all'estinzione del dolore (nirvana).

la via che conduce alla estinzione del dolore è una vita austera e frugale, tendente a favorire la concentrazione spirituale per pervenire all'illuminazione sulla vera essenza della realtà

LA CONCEZIONE DEL MONDO Nello spazio infinito esistono infiniti mondi, abitati da un'infinita quantità di esseri. Ogni mondo si divide in tre regioni sovrapposte. Nella regione inferiore si trovano gli inferni,sopra di essi la terra abitata da divinità minori, uomini, animali, demoni e fantasmi. Nella regione superiore vivono divinità dotate di corpi di materia eterea, e immerse in millenni in meditazione. Ogni mondo trascorre ciclicamente i periodi della nascita, dell'esistenza, della morte e della non-esistenza. Tutto il processo universale si svolge secondo leggi cosmiche e morali eterne, mentre l'idea di un creatore e reggitore del mondo viene respinta perché in contrasto con il dolore del mondo. Tutto ciò che accade nel mondo è l'effetto della legge di compenso che si applica alle azioni buone e cattive, funziona automaticamente e con perfetta giustizia.

DOPO LA MORTE Il buddhismo sostiene una reincarnazione nelle diverse specie di esistenza secondo la legge del compenso. La comparsa nel mondo può essere interrotta, se l'uomo è stato particolarmente cattivo, da pene

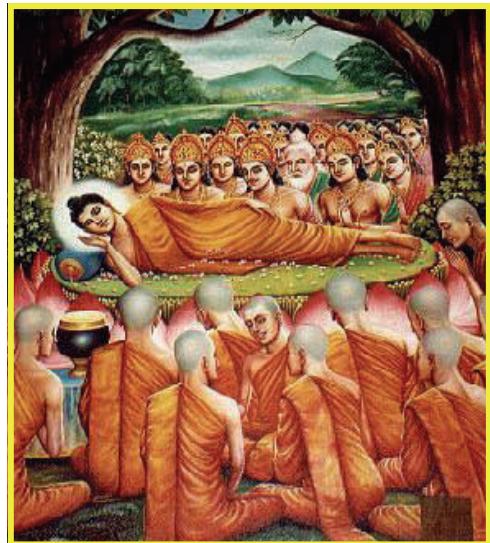
Segue a pagina 4

infernali di lunga durata, mentre d'altra parte le buone azioni sono premiate con la dimora in un mondo divino. Tuttavia il piacevole soggiorno nei mondi divini non è per il saggio un fine degno d'essere ottenuto a tutti i costi, perché anche l'esistenza celeste è destinata ad aver fine, col ritorno ai dolori della terra. La liberazione finale dalle sofferenze e dalle passioni è garantita solo dal raggiungimento del Nirvana. NIRVANA dal punto di vista dell'uomo posto nel mondo, è il nulla, per cui spesso viene paragonato allo spazio vuoto. In realtà è un nulla relativo, non assoluto, poiché da quelli che lo hanno ottenuto viene sentito come una gioia ineffabile, soprannaturale. Talvolta si afferma pure che in esso il santo, libero dall'ignoranza, dalla passione, dal dolore e dal destino, opera eternamente e in modo costante per il bene di ogni essere vivente.

I TRE VEICOLI

Comunemente il Buddismo viene diviso in tre correnti chiamati "Veicoli": Piccolo Grande e Adamantino. Ciascuno di esso non è un tutto unico ma si può suddividere in una serie pressoché infinita di altre tendenze. Diamo

qualche informazione generale su ciascuno di essi



PICCOLO VEICOLO (Hinayana) - E' la versione originale del buddismo. Il "Piccolo Veicolo" limita le sue esigenze, nelle ceremonie della comunità alla recitazione dei testi, alla predicazione e alla penitenza. A ciò si aggiunse il culto delle reliquie e degli oggetti usati dai Buddha, e dei monumenti eretti a loro ricordo . Poiché i Buddha sono scomparsi nel nirvana e quindi non possono assistere agli atti di devozione dei fedeli, né beneficiarli, secondo la teoria ortodossa il culto ha soltanto lo scopo di colmare l'animo del credente di più pensieri, facendolo quindi progredire sulla via della salvezza.

GRANDE VEICOLO (Mahayana) Con il diffondersi del Buddismo si svilupparono progressivamente nuovi indirizzi e si giunse al " Grande Veicolo" (Mahayana) anche se è impossibile determinare con precisione quando questa dottrina assunse una formulazione sua propria. Mentre il "Piccolo Veicolo" poneva come meta la liberazione personale del "santo" quella del " Grande Veicolo" (Mahayana) invece ha come meta la salvezza collettiva, rivolta a tutti gli uomini perché tutti possono raggiungere la "Illuminazione". Fu proposta come esempio al singolo, invece della figura del "santo" che rinuncia al mondo, quella del Bodhisattva: si sviluppò la credenza che i Buddha, anche dopo il nirvana, potessero rendere attiva in qualche modo la loro grazia, sia che avessero lasciato in un mondo superiore un riflesso ultraterreno di se medesimi, sia che, fruendo di una vita infinitamente lunga, fermandosi al limitare del Nirvana, agissero continuamente per il bene di tutti gli esseri viventi. Ai Bodhisattva spesso fu consacrato un culto dal pomposo rituale con accompagnamento di musica, fumigazioni, ecc. Nel Mahayana il numero dei Buddha, limitato nell'Hinayana, si è infinitamente accresciuto, i Buddha sono così numerosi "come i granelli di sabbia nel Gange." In molte scuole alcuni Bodhisattva hanno sospinto in secondo piano il Buddha originario (cioè Gautama) e tendono sempre più a trasformarsi, da uomini superiori dotati di soprannaturali facoltà dello spirito, in esseri divini dalla vita lunghissima, che in mondi superiori esaudiscono i credenti. Gli scritti sacri del "Grande Veicolo" presentano a volte il Buddha nell'atto di predicare come un essere soprannaturale, circondato da migliaia di monaci, bodhisattva e Dei e una quantità di miracoli fa da cornice alle sue prediche.

VEICOLO ADAMANTINO (di diamante) E' il Terzo Veicolo o Mantra. (Veicolo delle formule magiche). Si tratta di una ulteriore evoluzione o meglio esasperazione del "Grande Veicolo". Si accentua la predilezione per i riti e le ceremonie. Si occupa soprattutto di pratiche magiche e votive, adattandosi ai gusti popolari tanto da accogliere il culto di divinità femminili e rituali erotici. I monaci assunsero a poco a poco la figura di sacerdoti (ruolo inesistente nel Buddismo originario) non più legati al voto di castità, col compito principale di eseguire riti sacri e magici. invocazioni a forze occulte e miracolose. Il Veicolo Adamantino ottenne di quando in quando una certa diffusione in molte regioni dell'India e all'estero: tuttavia non c'è dubbio che questo sviluppo favorì la decadenza della religione che si perse nella superstizione.

ETICA E DOTTRINA DELLA SALVEZZA

Nel Buddismo l'etica è una specie di introduzione, il primo passo con il quale ci si purifica per entrare nella meditazione che è la strada per raggiungere il Nirvana. L'etica si basa sulla legge morale immanente al mondo, la morale richiede l'osservanza di cinque comandamenti : non uccidere, non rubare, non mentire, non commettere adulterio e non consumare bevande alcoliche.

La via della salvezza è descritta negli articoli del "nobile ottuplice sentiero":

1) retta visione;

Segue a pagina 5

- 2) retto proposito;
- 3) retta parola;
- 4) retta azione;
- 5) retto contegno di vita;
- 6) retta aspirazione;
- 7) retta meditazione
- 8) retta concentrazione.

L'oggetto proprio del pensiero buddista è la meditazione. Una immensa letteratura sui diversi gradi di essa dà descrizioni e indicazioni fin nei più minimi particolari. Da essa nascono anche quelle tecniche di concentrazione interiore che tanto spesso affascinano gli occidentali e che possono essere usate anche al di fuori di ogni contesto religioso per esempio nelle arti marziali come nell'erotismo. Nel "Piccolo Veicolo" l'ascesa che è riservata in pratica al monaco e si realizza attraverso una serie di gradi: dopo aver abolito l'odio, la cupidigia e la vanità si può raggiungere la condizione dell'individuo santo, superiore alle cose mondane, che alla morte entra nel nirvana. Nel "Grande Veicolo" l'etica assume una forma più attiva, più rispondente anche alla vita laica. Lo scopo cui il fedele deve tendere non è più quello di diventare un santo, estraneo al mondo, bensì un futuro Buddha, un Bodhisattva, che sacrificandosi e rinunciando a se stesso porta la salvezza a innumerevoli esseri viventi. Col compimento delle dieci perfezioni : generosità, disciplina, pazienza, energia, meditazione, conoscenza, abilità nel trasmettere la verità, decisione, facoltà miracolose e sapienza, egli ascende, sulla via della perfezione, i dieci gradini corrispondenti. Poiché questa via di salvezza impostata sull'autodisciplina era troppo ardua per molti, comparvero due "scorciatoie più facili": Si insegnò che chi si fosse 'affidato alla grazia del Buddha', nell'ora della morte sarebbe stato da lui condotto in una specie di paradiso collocato all'occidente dell'Universo, dove indisturbato si sarebbe fatto maturo per il nirvana. Un'altra via ancora "più facile" è indicata dal "Veicolo Adamantino" nella recitazione dei Mantra e nel compimento di determinate ceremonie sacre le quali porterebbero all'illuminazione.

IL LAMAISMO DEL TIBET

In genere in Occidente quando si pensa al Buddismo la mente va al Tibet, paese affascinante e meraviglioso in cui facilmente, fra picchi innevati e valli remote, la fantasia occidentale (sollecitata dal cinema soprattutto) ha posto una alternativa spirituale ed ideale al quotidiano e prosaico mondo della produzione e dei beni materiali. Sarebbe però un errore di prospettiva identificare semplicisticamente il Buddismo con la religione praticata in Tibet. Innanzitutto va notato che è una forma di Buddismo molto poco diffusa: i Tibetani sono un piccolo numero (forse 4 milioni): circa un 0,3 % della popolazione della Cina, per fare un paragone. Si tratta poi di una forma particolare del Buddismo, molto diversa da quelle dell'Asia Orientale e soprattutto non ci pare poi che sia la forma più elevata ma quella che forse più di ogni altra contiene pratiche superstiziose.

Diamo alcuni concetti fondamentali

STORIA La dottrina fu introdotta nel VII secolo. Tuttavia occorsero ancora molti secoli e il lavoro di molti missionari venuti dall'India, perché potesse soppiantare la locale religione. Più tardi però la gerarchia ecclesiastica buddista vi raggiunse una potenza come in nessun altro paese. La dottrina dominante era quella predicata dalla setta dei cosiddetti Berretti Rossi una mescolanza di "Grande Veicolo", "Veicolo adamantino" e del culto preesistente dei "demoni". I grandi sacerdoti di questa antica setta si sposavano ed erano potenti proprietari terrieri. Contro la mondanizzazione del clero insorse Tsong-k'a-pa (1356-1418) che, con la setta da lui fondata dei Berretti Gialli portò a termine numerose riforme e impose la stretta osservanza del celibato. Da allora nel Tibet domina la "Chiesa Gialla" (lamaismo) che quindi non è affatto molto antica come spesso si crede. L'isolamento quasi totale di questo paese difficilmente accessibile ha permesso la formazione di un sistema religioso e statale unico al mondo: una teocrazia nella quale tutti gli incarichi politici e amministrativi vengono affidati a dei monaci. Nel 1911 con la caduta dell'Impero Cinese il Tibet si proclamò indipendente ma nel 1951 i Cinesi occuparono il paese effettuarono gravi persecuzioni religiose (come nel resto della Cina d'altronde) e il Dalai Lama fuggì all'estero. Fino a che punto questa situazione si è andata trasformata, con l'occupazione cinese e il continuo ampliarsi dei rapporti col mondo esterno (strade, traffico automobilistico ed aereo), solo il futuro potrà dirlo.

LAMA significa "superiore" e indica appunto i "superiori" dei conventi. Sono considerati reincarnazioni di santi buddisti, di Bodhisattva e di divinità. Vi sono due lama principali: Tashi-lama («lama gemma») che ha potere unicamente spirituale e il più noto Dalai Lama (il lama pari all'Oceano di sapienza) che ha anche potere politico (o almeno lo aveva prima della invasione cinese degli anni '50). Alla morte di un lama si cerca la sua reincarnazione in un bambino secondo le indicazioni degli churchun (indovini): si presentano a lui oggetti che sono appartenuti al lama morto, gli si domanda di riconoscerli e questa sarebbe la prova che egli si ricorda la sua vita precedente.

Nessuna testimonianza di tali fatti prodigiosi esterna all'ambiente è stata mai ammessa.

Segue a pagina 6

CONVENTI I monaci ordinari, che sono in numero eccezionalmente grande, entrati generalmente giovanissimi nelle scuole, passano attraverso i gradi di novizio, monaco giovane monaco ordinato, monaco graduato e possono giungere fino alla dignità di abate. Nei grandi conventi, dove vivono migliaia di monaci, gran parte di essi è impegnata nelle attività economiche della comunità , altri si occupano del culto e dello studio degli scritti sacri (analogamente ai Benedettini medioevali). Quando si tiene presente che una gigantesca letteratura è stata creata dalla piccola classe colta di un paese con così pochi abitanti non si può fare a meno di ammirare altamente questa straordinaria impresa che non alcun riscontro storico.

RITUALE è assai ricco e sfarzoso. Di solito cinque volte al giorno si svolgono pratiche di culto per i numerosi Buddha, Bodhisattva, Dei protettori e demoni; segue poi una serie di solenni ceremonie e il compimento di riti per scopi particolari, come la cacciata dei demoni maligni. Particolare interesse rivestono i "Mulini di preghiera": parole sacre scritte su strisce di carta, vengono introdotte nei cosiddetti "mulini" girati a mano o fatti ruotare meccanicamente dall'acqua, in base al concetto che mettere in movimento queste formule rende lo stesso servizio religioso che la loro pronuncia. Le sillabe sacre suonano " Om Mani Padme Hum." e sono di difficile interpretazioni: forse significano :"la gemma (il Budda o la sua dottrina) è nel Loto (nel mondo)." ma forse sono solo parole magiche senza alcun senso. A queste parole è attribuita una potenza benefica; per questo motivo vengono continuamente ripetute e dipinte sulle pareti e sulle bandiere.

DIFFUSIONE DE BUDDISMO

Il Buddismo ha avuto nel passato una grande area di diffusione ma in seguito essa si è molto ristretta. Esso si diffuse, infatti, in epoche diverse, in tutta l'India, nell'Asia Centrale,in Indonesia in Cina e da qui in Indocina e Giappone. Attualmente la sua area di diffusione è molto più ristretta e anche in essa la sua rilevanza è andata molto scemando. Accenniamo brevemente alla storia della sua diffusione.

INDIA. Diffusa da zelanti discepoli la dottrina del Budda si sparse con grande rapidità per tutta l'India. Un grande fautore fu per il Buddismo l'imperatore Asoka che regnò dal 272 al 232 a. C. su quasi tutta l'India.

Nei secoli successivi alla morte di Asoka, il Buddismo continuò a diffondersi in India, senza poter mai soppiantare il Brahmanesimo il quale invece ebbe un risveglio e in seguito soppiantò del

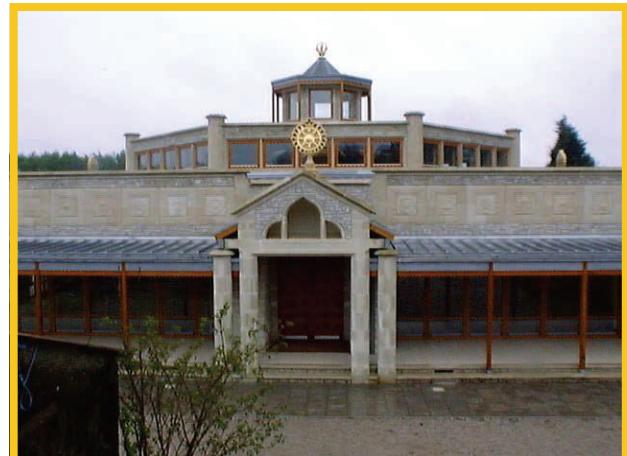
tutto il buddismo.nelle regioni che formano attualmente lo stato dell' "India" (Unione Indiana). Nell' India settentrionale (attuale Pakistan e Bangladesh) fu invece l'Islam che soppiantò il Buddismo. Attualmente esso è praticamente sparito dall'India e si conserva solo nel Ceylon dove è religione di maggioranza

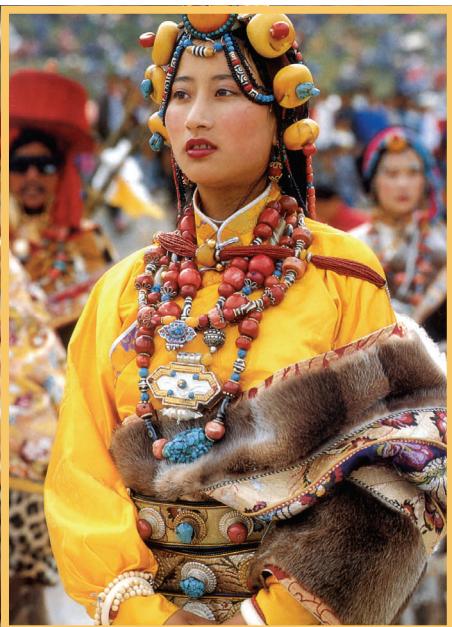
ASIA CENTRALE E INDONESIA anche in queste regioni il Buddismo è stato quasi completamente soppiantato dall'islam lasciando insigni monumenti (fra cui i famosi Budda dell'Afghanistan distrutti dai talebani) e,in qualche punto , qualche comunità superstite.

CINA - Vi si diffuse a cominciare dal II secolo d. C. e raggiunse il suo apogeo nel IX secolo. Poi entrò in crisi ma continuò ad essere una componente fondamentale del pensiero cinese combinandosi o venendo in contrasto con Confucianesimo e Taoismo. Il regime comunista combatté vigorosamente ogni tendenza religiosa e attualmente è difficile dire quale sia la sua reale consistenza in quell'immenso paese. Abbiamo trattato a parte il caso del Tibet.

INDOCINA - In Viet-nam, Cambogia e Laos il Buddismo è stata sempre religione di maggioranza anche se

Segue a pagina 7





durante la dominazione francese ci furono massicce conversioni al cattolicesimo. Come in Cina i regimi comunisti hanno combattuto ogni forma di religiosità e non sappiamo quanto il Buddismo abbia potuto resistere.

GIAPPONE - Il Buddismo penetrò in Giappone insieme alla civiltà cinese incontrandovi lo Shintoismo (la via degli dei dei) una antica religione nazionale. In genere le due religioni coesistevano e ciascuno giapponese le seguiva entrambe contemporaneamente. Talvolta però venivano in contrasto. Alla fine dell'800 lo Shintoismo fu distinto chiaramente dal Buddismo dichiarato religione dello Stato (l'imperatore era considerato discendente degli dei). Dopo la II Guerra Mondiale si proclamò la piena libertà religiosa e scisso ogni legame con lo Stato. Il Giappone moderno appare investito da una corrente di pensiero ateo ancora più che l'Occidente industrializzato: difficile quindi anche qui stabilire l'effettiva consistenza del buddismo.

IN CONCLUSIONE: è molto difficile stabilire l'effettivo numero dei seguaci del Buddismo anche perché esso non ha ceremonie e riti (come il battesimo, la messa) che si prestano a rilevazioni statistiche. Inoltre nei paesi in cui è ancora diffuso non si fanno censimenti religiosi .

Certamente però è indubitabile che esso ha perso non solo molte delle aree di diffusione ma in quelle in cui è rimasto ha perso moltissimo della sua influenza. Delle grandi religioni del mondo è l'unica che ha subito una regressione imponente.

OCCIDENTE E BUDDISMO

Le tradizioni civili, religiose e culturali dell'Occidente sono, a nostro parere inconciliabili con quelle del buddismo. Innanzi tutto ,come abbiamo notato il Cristianesimo e prima di esso anche la filosofia greca ha sempre identificato Dio con l'"essere". Il mondo materiale può essere considerato a volte transiente ma non quello spirituale. L'Occidente ha sempre privilegiato l'azione: molta importanza ha rivestito nel medio evo soprattutto il misticismo ma esso non è stato mai disgiunto dall'azione secondo la massima "ora et labora"

proprio del primo e fondamentale ordine monastico. Negli ultimi secoli poi l'attivismo degli occidentali si è sempre più accentuato : abbiamo scoperto e spesso conquistato il resto del mondo, abbiamo creato la scienza moderna e una tecnica meravigliosa, sconfitte le carestie e, nell'abito del possibile, le malattie. L'idea dell'annullamento e della rinuncia come felicità è stata sempre aliena dalla nostra civiltà : è presente l'idea del "sacrificio" personale ma fatto in vista di un bene maggiore personale o collettivo che sia. . In Occidente il cristiano rinuncia al peccato per avere la salvezza eterna, i genitori rinunciano a molte cose per il bene futuro dei figli ,il soldato rinuncia alla vita per la patria, il "borghese" rinuncia a una vita comoda per accumulare danaro o fare carriera ma nessuno crede che la "rinuncia" sia un bene in sé, che sia fine a se stessa,che dia la felicità. Solo Schopenhauer nell' 800 elaborò una filosofia che prendeva spunto da teorie buddiste. Tuttavia il successo del suo pensiero è strettamente legato alla polemica contro l'eccessivo ottimismo di Hegel e non ha mai avuto effettivamente sviluppo e seguito. E' poi difficile per la mente logica e scientifica di un occidentale seguire un percorso di pensiero che fa perno su una "illuminazione" interiore non esprimibile in termini razionali. Tuttavia è innegabile che il Buddismo attualmente eserciti un certo fascino in Occidente. Si viene in contatto con esso viene attraverso i mass media (cinema e anche molto con interet). Esso propone un modello alternativo all'efficientismo della civiltà industriale:di fronte ai ritmi veloci, ossessivi della produttività . propone infatti i ritmi lenti della meditazione, all'ansia del successo esteriore propria di una società industrializzata contrappone la ricerca interiore. Non crediamo però che effettivamente il Buddismo possa avere un avvenire in Occidente perché comporterebbe la negazione della civiltà degli ultimi secoli l'abbandono delle conquiste del benessere economico Certamente fra di noi è molto comune la polemica contro la "società del benessere" ma essa si manifesta soprattutto in ambienti che hanno un alto grado di benessere. I ricchi polemizzano con piacere contro le conquiste moderne ma difficilmente ho visto un "povero" disprezzarle. Ampio invece è stato sempre il movimento dal Buddismo al Cristianesimo. All'arrivo degli europei in Estremo Oriente le aree buddiste si avvicinarono al cristianesimo. Ampie le conversioni in Giappone, buone le premesse in Cina. Tuttavia poi l'opera di evangelizzazione cristiana si interruppe ma per motivi di carattere politico. Riprese poi in epoca coloniale soprattutto in viet-nam.

Attualmente molti buddisti nel Ceylon hanno abbracciato il cattolicesimo.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Buddismo